Inverno 2012

AMICI *del* Cimitero Acattolico di Roma

N. 21

N E W S L E T T E R

Numero speciale sul XVIII secolo. E indice delle Newsletter 1-21

LA PRIMA SEPOLTURA È DEL 1716!

Nota dell'Editore: Come e quando ha avuto inizio il Cimitero? Ora possiamo rispondere a queste domande. Per molto tempo si è ritenuto che le prime sepolture risalissero agli anni Venti del Settecento, ma il professor Corp (vedi sotto) fornisce una data certa (1716) e il contesto storico: fin dall'inizio, fu il Papa a concedere ai Protestanti il diritto di sepoltura in prossimità della Piramide. Per noi questo è un importante passo avanti nella comprensione di questo sito storico e del suo ruolo nella storia di Roma.

In questo numero speciale di otto pagine, dedicato principalmente al XVIII secolo, riportiamo alcune nuove scoperte (come alcuni graffiti del 1774) e ne rivalutiamo alcune precedenti. Anche le nostre regolari rubriche 'Chi erano' e 'Come gli altri vedono il Cimitero' si concentrano sul XVIII secolo. Torniamo poi ai giorni nostri con le notizie di attualità.

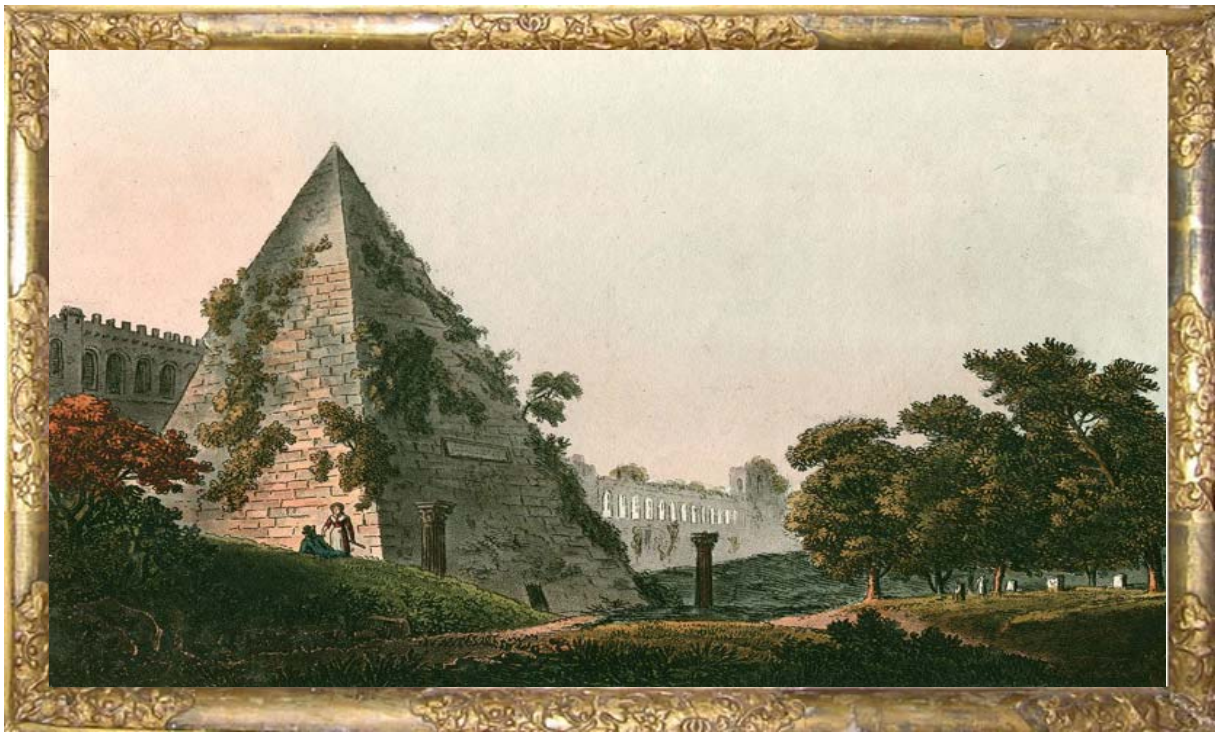


Fig.1 J.A.Merigot. *La Piramide di Caio Cestio*, 1796. Acquatinta colorata a mano

LE ORIGINI DEL CIMITERO PROTESTANTE DI ROMA

Edward Corp

La Gloriosa Rivoluzione avvenuta in Inghilterra e in Scozia nell'inverno del 1688-89 presentò al papato un interessante dilemma. Re Giacomo II Stuart, succeduto in esilio dal figlio Giacomo III, era stato deposto a causa della sua fede Cattolica. Tuttavia, molti dei giacobiti (cioè quelli che rimasero fedeli agli Stuart e che li seguirono anche in esilio) erano Protestanti. Nei Paesi di fede Cattolica, come avrebbe dovuto porsi la Chiesa nei confronti di quei giacobiti Protestanti che, seppur eretici, sacrificarono tanto e mostrarono una lealtà assoluta al loro re Cattolico? In particolare, sarebbe stato giusto concedere loro dei cappellani Protestanti e cimiteri Protestanti consacrati?

Il re Stuart esiliato e i suoi sostenitori giacobiti vissero per molti anni in Francia, dove Luigi XIV era contro la tolleranza, ma nel 1716 Giacomo III si rifugiò con la sua corte nei territori dello Stato Pontificio, prima ad Avignone, poi a Urbino e, infine, nella stessa Roma. Di conseguenza, presto cominciarono ad arrivare in Italia molti Protestanti giacobiti inglesi e scozzesi (Anglicani ed Episcopaliani). Prima o poi uno di loro sarebbe morto nella città papale e, quando questo avvenne, Papa Clemente XI (1700-21) fu costretto a prendere una decisione, optando così per una tolleranza moderata.

L'occasione si presentò nell'ottobre del 1716, quando il dottor Arthur, un medico Protestante di Edimburgo esiliato per aver sostenuto Giacomo III, morì mentre era a Roma. I suoi amici si rivolsero immediatamente all'ambasciatore del re presso la corte papale, e chiesero per Arthur una degna sepoltura Cristiana. Il Papa acconsentì e mise a disposizione un terreno inutilizzato situato al confine

segue a pag. 2 →

segue da pag. 1

meridionale della città. Poco dopo, uno degli amici di Arthur scrisse alla corte degli Stuart ad Avignone: "Abbiamo avuto il permesso di seppellirlo accanto al sepolcro di Cestio... all'interno delle mura. È un favore che è stato concesso a quelli come noi, e lo abbiamo ottenuto per intercessione del Cardinal Gualterio." Ebbe così origine il Cimitero Protestante di Roma.

Negli anni immediatamente successivi a Roma non morì nessun altro Protestante giacobita. Nel frattempo, nel 1719, Giacomo III e la sua corte formata da Cattolici e Protestanti, tra i quali due cappellani, si stabilirono in un palazzo situato all'estremità settentrionale di Piazza dei Santi Apostoli. Nel 1721 Innocenzo XIII succedette a Clemente XI. Entrambi i Papi tolleravano le funzioni religiose Protestanti all'interno della corte degli Stuart, ma il popolo attendeva per vedere se Papa Innocenzo avrebbe permesso la celebrazione di una altra cerimonia funebre Protestante in un luogo pubblico accanto alla Piramide.

La decisione fu presa nel gennaio 1723, quando un Protestante inglese morì mentre era in visita in città. In una lettera inviata da Roma a Londra non compare il nome del defunto, ma l'autore afferma che per quell'uomo fu celebrato un funerale Protestante, e che fu sepolto per ordine di Giacomo III. Il re, a sua volta, doveva aver presumibilmente ottenuto il consenso papale. Poco dopo, nel mese di aprile, morirono altri due giacobiti Protestanti. Uno di loro era uno scozzese di nome James Graham, ma l'altro era James Livingston, quinto conte di Linlithgow, Lord scozzese e uno dei membri più importanti della corte degli Stuart che vivevano stabilmente a Roma. Vale la pena di citare il passaggio che riguarda questi fatti e che è contenuto nella lettera: i due uomini furono 'sepolti accanto alla Piramide sepolcrale di Caio Cestio, luogo destinato in questi ultimi anni a diventare il cimitero per i cittadini inglesi (e non per i Cattolici romani), con la connivenza del governo.' A differenza della prima sepoltura del 1716, queste tre di gennaio e aprile del 1723 furono accompagnate da funerali celebrati da un pastore Anglicano. Nel 1723, quindi, il cimitero Protestante era già stato istituito e conteneva quattro tombe. La sua esistenza fu poi sancita come favore speciale elargito a Giacomo III da Benedetto XIII (1724-1730), Clemente XII (1730-40) e dai loro successori.

Non esistono registri con i nomi delle altre persone sepolte nel Cimitero durante la prima metà del XVIII secolo. La persona successiva di cui abbiamo informazioni è un turista inglese di nome Balthazar Guidet, che morì di malaria nel luglio del 1726. La sua fu la quinta tomba. Negli anni seguenti, altri turisti sfortunati si ammalarono e morirono a Roma, una delle tappe del loro Grand Tour. Conosciamo i nomi di alcuni di loro, ma è alquanto improbabile poter stilare un elenco completo.

In ogni caso, è molto facile elencare tutti i giacobiti appartenenti alla corte degli Stuart sepolti nel Cimitero Protestante in quegli anni. Conosciamo i nomi dei membri della servitù e dei pensionati (dignitari di corte a riposo), e sappiamo chi di loro era di religione Protestante. Di quasi tutti conosciamo la data esatta della loro morte avvenuta a Roma, e quindi anche quando furono sepolti. Inoltre abbiamo i nomi dei cappellani Protestanti di corte, possiamo perciò specificare chi officiò i riti funebri. Ecco quindi un elenco delle prime tombe del cimitero successive alle cinque già menzionate:

6. Gennaio 1728: Dott. James Hay (scozzese, medico)
7. Novembre 1730: Alan Cameron (scozzese, aiutante di camera)
8. Agosto 1732: Sir William Ellis (inglese, tesoriere)
9. Novembre 1732: Dott. Charles Maghie (scozzese, medico)
10. Gennaio 1733: William Livingston, 3° Visconte di Kilsyth (pensionato scozzese)
11. Agosto 1733: Rev. Daniel Williams (inglese, cappellano)
12. Febbraio 1736: Mark Carse (pensionato scozzese)
13. Febbraio 1736: William Goring (pensionato inglese)
14. Ottobre 1742: Charles Slezor (pensionato scozzese)
15. ca.1746-47 George Abernethy (pensionato scozzese)
16. Novembre 1747: David Fotheringham (pensionato scozzese)
17. Dicembre 1749: George Seton, 5° Conte di Winton (pensionato scozzese)
18. Ottobre 1762: James Edgar (scozzese, segretario del re)

James Edgar, attribuito dall'autore a Domenico Dupra (1689-1770), olio su tela, 18,6 x 15 cm, 1739. Scottish National Portrait Gallery

A partire dalla prima metà del XVIII secolo, accanto alla Piramide furono sepolti anche defunti non Cattolici di altre nazionalità, ma è certo che il Cimitero fu creato appositamente come luogo di sepoltura per i sostenitori giacobiti britannici dell'esiliato re Giacomo III.

Edward Corp è Professore Emerito di Storia Inglese presso l'Université de Toulouse, e ha pubblicato un'opera in tre volumi sulla storia della corte Stuart in esilio dal 1689 al 1766. Potete trovare ulteriori dettagli relativi a queste persone, ai cappellani Protestanti e alla corte, in Edward Corp, The Stuarts in Italy, 1719-1766, *Cambridge University Press, 2011.*

UNA NUOVA LUCE SUL VECCHIO CIMITERO

Nicholas Stanley-Price

1738

La più antica sepoltura finora rinvenuta: George Langton (m.1738)

Nel 1765 George Werpup, un giovane nobile di Hannover, morì quando la sua carrozza si ribaltò sulla via Flaminia mentre lasciava la città. La presenza di James Boswell al suo funerale fu di cruciale importanza perché disse che il monumento a Werpup fu il primo ad essere eretto nel Cimitero Protestante.

Poi, nel 1930, durante i lavori di sterro che esposero la base della Piramide, il direttore del Cimitero Marcello Piermattei annunciò la scoperta delle spoglie mortali di tre defunti. Una lunga iscrizione sulla lastra di piombo che copriva uno di questi riportava il nome di

Segue a pag. 3

segue da pag. 2

George Langton e la sua data di morte, 1° agosto 1738. In memoria del defunto e della propria moglie Emma, Piermattei fece trasferire i resti in una moderna cassa di travertino opportunamente incisa che oggi si trova nella Parte Antica.

Ma di George Langton conosciamo molto di più della sua data di morte, per quanto importante possa essere. L'iscrizione latina sulla lastra di piombo ha ricevuto scarsa attenzione. Quel che è più straordinario è che il diario del Grand Tour di George Langton è stato pubblicato dallo storico gallese R.J. Colyer trent'anni fa. Colyer non era a conoscenza della scoperta fatta presso la Piramide, e gli storici del Cimitero non hanno consultato il diario di Langton (sfumature dell'era precedente a internet!).

Langton entrò al Magdalen College di Oxford nel 1731 a quindici anni, poi studiò legge al Lincoln's Inn di Londra. Il 1° aprile 1737 lasciò l'Inghilterra con tre amici, e durante il viaggio attraverso il continente e l'Italia settentrionale tenne un diario nel quale raccontò le sue esperienze. Dal suo arrivo a Roma il 4 marzo 1738 le voci si fanno sempre più rade e concise. Sei settimane più tardi parte per Napoli e torna a Roma nel mese di maggio. Si reca ancora una volta a Napoli il 12 giugno, e a questo punto il diario si interrompe. Secondo l'iscrizione sulla lastra, egli morì il 1° agosto a venticinque anni (anche se è più probabile che ne avesse ventidue). L'iscrizione recita per intero:

La lastra di piombo in memoria di George Langton.

"A Dio Ottimo Massimo | George Lewis Langton, nobile inglese, | uomo di pietà ed universale erudizione | e principalmente noto ai Francesi ed Italiani | ma per eloquenza e summa lode d'ingegno | per ripetuta testimonianza degli Ossoniensi a niuno secondo | in Roma | dove con accuratezza visitava i monumenti | morí [nella pace] nel Signore | il dí 1 di agosto dell'anno 1738 | in età di XXV anni | Perché si perpetui la memoria dell'ottimo giovine Charles Churchill, William Sturrock, Lancelot Allgood Edwin Lascelles | al dolcissimo concittadino e compagno di viaggio | sinceramente dolenti | il monumento posero."

Dei quattro amici citati, nel diario compare soltanto Sturrock, residente stabilmente a Lucca. Anche Allgood, contemporaneo di Langton a Oxford, aveva raggiunto Roma nel 1738, ma Churchill era in Italia già da diversi anni. Più tardi, Allgood e Lascelles divennero entrambi membri del Parlamento, e quest'ultimo fece parte anche della Società di Dilettanti.

Iscrizione sul sarcofago moderno (1930) di Langton

Il 24 dicembre 1929, (e non 1928, come viene generalmente riportato) durante gli scavi presso la Piramide, furono rinvenuti quei resti umani. La settimana seguente, Piermattei segnalò il ritrovamento alla Sovraintendenza, all'Ambasciata Britannica e alla chiesa Anglicana di Via del Babuino. Nello stesso anno pubblicò un breve resoconto dello "scoprimento del doppio gradino formante la base della Piramide; furono rinvenuti, proprio a ridosso dei grandi blocchi di travertino, resti umani di tre salme". La fotografia ritrae la lastra di piombo appoggiata su quella che è chiaramente la lapide di Reinhold nella Parte Antica.

Il ritrovamento del 1929 dimostra che le sepolture furono collocate letteralmente "accanto alla Piramide sepolcrale di Caio Cestio" (vedi l'articolo di Edward Corp), in un periodo precedente all'usanza di erigere dei monumenti di pietra in memoria dei defunti. La lastra di piombo incisa invece era un memoriale ideato dagli amici di Langton. Siamo grati a Piermattei per aver documentato il ritrovamento e per aver onorato i resti trasferendoli nel loro attuale luogo di riposo.

Fonti principali: M.P. Piermattei, La sistemazione della zona limitrofa alla piramide di Caio Cestio. *Capitolium* 6 (1930) 292-301; R.J. Colyer, *A Breconshire Gentleman in Europe*, 1737-8. *The National Library of Wales Journal* 21 (1980), 265-297; J. Ingamells, *Dictionary of British and Irish Travellers in Italy 1701-1800* (Yale UP, 1997) (nel quale sono riportati il diario di Langton e la sua sepoltura). Per la Parte Antica in generale, consulta il volume con quel nome all'indirizzo web http://cemeteryrome.it/history/letture.html

Nella traduzione dell'iscrizione, fatta da un certo Monsignor Verghetti del Vaticano (c.1970?), ho sostituito i nomi corretti in inglese. Il testo differisce leggermente da quello contenuto nella Newsletter in inglese. Ringrazio Katia Schörle per una copia dell'articolo di Colyer e per l'entusiasmo con cui mi ha aiutato; Robin Darwall-Smith, archivista del Magdalen College, e Amanda Thursfield per l'accesso ai registri del Cimitero.

1774

Graffiti datati 1774 sul monumento a Werpup

Il monumento di Werpup, morto nel 1765, risulta essere il primo eretto nel Cimitero (vedi la nota su Langton qui sopra). Nelle vicinanze si trova il monumento a von Reitzenstein, morto dieci anni dopo. Queste due tombe adiacenti sembrano essere quelle raffigurate da Jacob Philipp Hackert nel suo disegno datato 1777 e intitolato *La Piramide di Cestio in Roma con due lapidi*. Entrambe sono di notevole importanza anche per una serie di graffiti incisi in stile pre-moderno e che apparentemente non sono stati segnalati.

Il monumento a Werpup ha molti graffiti. Si tratta di alcuni nomi accuratamente scolpiti in lettere maiuscole, come LUIGI WERZ e CAPANNA, ma anche croci, motivi decorativi e altri tratti ormai non più leggibili. Dei due graffiti maggiormente interessanti, uno consiste in tre

segue a pag. 4

segue da pag. 3

Foto: N. Stanley-Price

Tomba di Werpup, facciata sud, con Reitzenstein alle spalle (sulla destra)

Foto: N. Stanley-Price

Graffiti sulla tomba di Werpup, facciata sud

righe accuratamente allineate nell'angolo in alto a destra della parete sud:

LAMPO
IOSEF FELIX
1774

Sulla tomba, la parola "LAMPO" compare diverse volte. Potrebbe riferirsi ai fulmini che colpiscono la Piramide, cosa che sappiamo essere accaduta in passato.

Un altro graffito di particolare interesse è in realtà un'iscrizione incisa con cura che copre il cornicione della parete ovest. Si legge: COLDERS NATIF DE MALINES 1774 (la "N" è capovolta). Due lettere indistinte precedono "COLDERS" ma sembrano essere "P.I.". La cura con cui è scolpita potrebbe indurre anche a pensare che si tratti di un'iscrizione funeraria aggiunta al monumento di Werpup perché 'Colders' non ne aveva una propria.

Nativo di Mechelen (in francese Malines), città delle Fiandre, Colders aveva un cognome fiammingo ancora oggi esistente in quella regione. Ma riusciremmo a identificare una persona con quel cognome venuta in visita a Roma intorno al 1774? Un ricercatore ci ha detto che sarebbe come cercare un ago in un pagliaio. Tuttavia, il personale dell'archivio della città di Mechelen si è reso disponibile e

Foto: Doug Jenkinson

L'iscrizione a Colders

ha condotto delle ricerche nel loro database. La ricerca di tutti i bambini battezzati con il cognome Colders nelle parrocchie di Mechelen prima del 1764 ha fornito soltanto cinque nomi, quattro dei quali erano fratelli. Uno aveva la sigla "P.I.": Petrus Josephus, il cui battesimo fu celebrato a Sint-Rombouts (parrocchia della cattedrale di Mechelen) il 19 marzo 1748. È interessante notare come non vi sia alcuna traccia né di un suo eventuale matrimonio né del suo decesso a Mechelen.

Con queste prove inconsistenti, sarebbe azzardato suggerire che 'Colders' sia stato un altro defunto sepolto nella Antica Parte senza una lapide propria (vedi Corp più sopra e 'Persone date per disperse' nella *Newsletter* 19). Sarebbe ancora più azzardato concludere che Colders fosse Petrus Josephus di Mechelen, morto a Roma durante il suo Grand Tour a venticinque anni. Ma è comunque possibile. Le due iscrizioni del 1774 sulla tomba di Werpup, come i graffiti sulle tombe adiacenti, meritano sicuramente una ricerca approfondita.

Ringrazio Willy van der Vijver e Axel Vaeck dell'archivio della città di Mechelen, in Belgio, per il loro aiuto. Per il disegno di Hackert (conservato nell'Albertina di Vienna), vedi la tavola 16a del volume sulla Parte Antica.

1787 e 1795

I funerali di due giovani artisti nel 1787 e nel 1795

Nei primi cento anni di attività del Cimitero, i Protestanti di solito venivano sepolti di notte per evitare qualsiasi ostilità da parte dei Romani nei confronti di questi 'eretici'. La presenza obbligatoria delle guardie papali garantiva lo svolgimento ininterrotto dei funerali. La maggior parte di questi, anche quelli Cattolici, si celebravano di notte, una consuetudine ragionevole per motivi di igiene almeno nei mesi più caldi. Non tutti i Protestanti furono sepolti al buio: il pittore Jacob Carstens (m.1798) fu sepolto all'alba, Anne Synnot (m.1821) ottenne un permesso speciale per motivi di salute del padre anziano, e fu sepolta di mattina. E sempre di mattina, alle nove, cominciò il funerale del poeta John Keats.

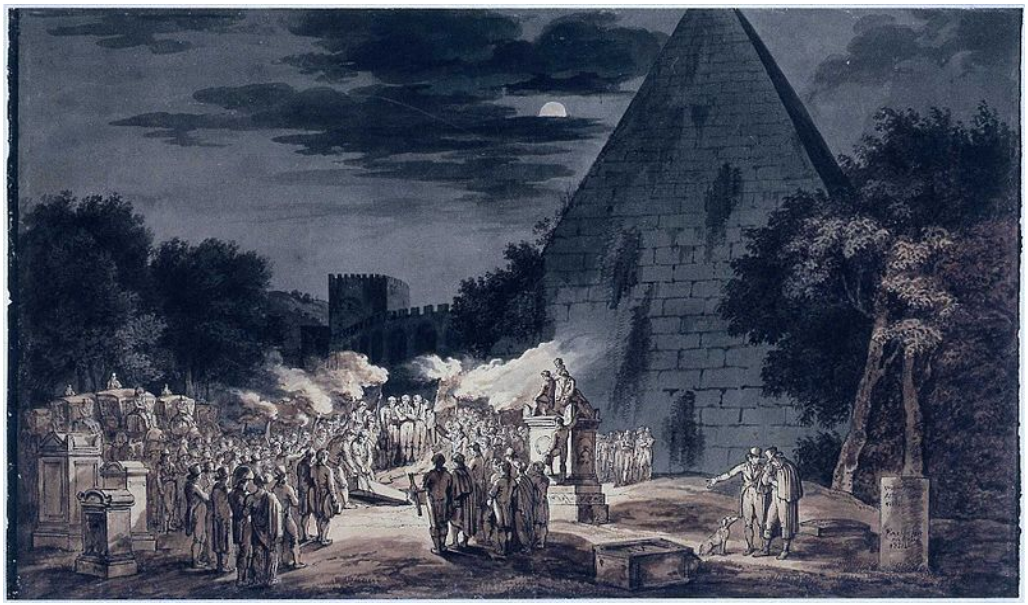
Ma com'erano organizzati i funerali Protestanti nel XVIII secolo? Fortunatamente abbiamo le testimonianze dirette dei funerali di due giovani pittori. Uno di loro, August Kirsch, fu colto da una febbre mentre stava lavorando intensamente a una commissione per la sua città natale di Dresda, e morì nel 1787 a venticinque anni. Del suo funerale, avvenuto il 23 settembre nel Cimitero, esistono le descrizioni di due suoi compatrioti: Karl Philip Moritz e Conrad Gessner.

Un altro giovane artista scomparso troppo presto per mantenere le sue

segue a pag. 5

promesse fu lo svedese Jonas Åkerström (1759-1795), morto di tubercolosi il 25 novembre 1795. Per il suo funerale abbiamo la testimonianza oculare di Pietro Piranesi, figlio del celebre incisore, che inviò una dettagliata relazione in Svezia soltanto dieci giorni dopo (suo fratello Francesco era il rappresentante della corte svedese presso la Santa Sede).

Altrettanto importante è il disegno che illustra il funerale di Åkerström e che accompagna il resoconto. Questa preziosa illustrazione di un funerale nell'oscurità, illuminato dalle fiaccole, si integra con quelli fatti da Jacques Sablet (c.1800; tavola 21a nel volume sulla Parte Antica) e da Bartolomeo Pinelli (1811, qui riprodotto). Nell'insieme contribuiscono a darci un'idea dell'atmosfera che regnava di fronte alla Piramide durante questi tristi eventi. Dobbiamo ringraziare Christina Huemer, fondatrice degli Amici (vedi *Newsletter* 13), per aver reso più accessibili i dati relativi ad Åkerström con la pubblicazione del suo ultimo articolo (*Storia d'Arte* n.s. 25-26, 2010). Christina aveva molti talenti inaspettati, ma non immaginavamo che la conoscenza della lingua svedese fosse uno di questi.



Bartolomeo Pinelli, *Funerale notturno nel cimitero acattolico*, 1811

Oltre ad essere giovani artisti morti entrambi prematuramente, le descrizioni dei funerali di Kirsch e Åkerström hanno molto in comune. Inoltre, nessuno dei due ebbe una lapide. Per Åkerström, Francesco Piranesi ne ideò una simile alla colonna ideata dal padre in memoria di James Macdonald (vedi *Newsletter* 12), ma il progetto non andò in porto. Perciò la collocazione esatta delle loro tombe rimane sconosciuta.

Per motivi di segretezza, entrambi i funerali dovettero svolgersi di notte. Per il funerale di Kirsch nel 1787, Moritz e alcuni amici trasportarono la salma in carrozza per le strade di Trastevere. "I Trasteverini che ci vedevano passare erano stupiti di veder sporgere la bara, ma dicevano soltanto "un morto! un morto!" Dopo aver attraversato Ponte Sisto, la carrozza raggiunse la Bocca della Verità. Da lì in poi, le altre carrozze poterono aggiungersi alla processione insieme agli *sbirri* della polizia papale incaricati di presenziare al funerale fino alla fine.

Anche otto anni dopo, le guardie (sedici soldati) attesero il feretro di Åkerström alla Bocca della Verità. Nella casa romana dell'artista si riunirono talmente tanti amici che dovettero raggiungere il punto d'incontro con non meno di dieci carrozze, "senza udire una sola parola, e in un profondo silenzio". "Di tutte quasi le Nazioni furono coloro, che l'accompagnarono, e molti particolarmente Romani / cosa insolita / vollero essere del numero."

Raggiunta la Piramide, i suoi amici scesero dalle carrozze, accesero le torce e si incamminarono dietro al feretro in fila per due, fino ad arrivare al luogo della sepoltura in silenzio assoluto. Lì, con le torce accese, formarono un cerchio intorno alla tomba, illuminando la Piramide e le tombe circostanti. Piranesi menziona più di quarantacinque torce al funerale di Åkerström, una partecipazione insolitamente numerosa. Dopo un discorso in onore del defunto, la tomba fu ricoperta di terra, i presenti spensero le torce e tornarono a casa con le loro carrozze.

Fu Moritz a pronunciare l'orazione per Kirsch. In seguito, egli descrisse come le altre persone che si erano riunite per questa cerimonia Protestante fossero rimaste in silenzio e quanto fossero rimaste colpite dalla serietà con la quale si era svolta. Otto anni dopo, il pittore e critico d'arte Karl Fernow pronunciò l'orazione al funerale di Åkerström. Piranesi riporta: "Molti romani vollero essere presenti a questa cerimonia che ispirò loro molta venerazione, e rispetto."

Jacques Sablet, *Elégie romaine*, Roma, 1791. Brest, Musée des Beaux-Arts

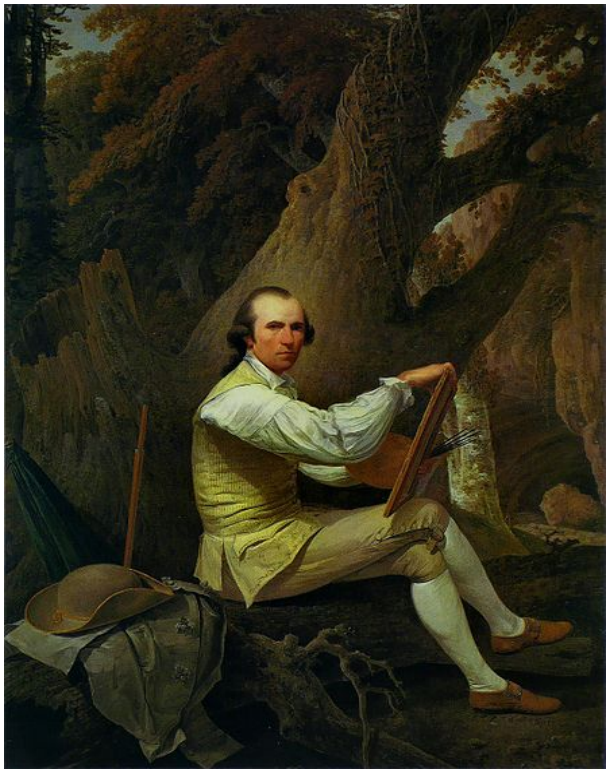
"Per lo più in altre occasioni si prendeva da tutti in disprezzo un tal dovere e la maggior parte erano dei vili servitori di piazza che per avere quella torcia commettevano qualunque viltà. Tutti gli stranieri ci son grati, perché hanno veduto con piacere, che in Roma diradati i pregiudizi si comincia con del rispetto a rendere i doveri estremi anche a quelli d'altra Religione."

Ringrazio Alexander Booth per la traduzione dal tedesco del resoconto di Moritz. L'articolo di Christina Huemer riporta integralmente il resoconto di Piranesi.

1793

CHI ERANO...
Jacob More (1740-1793)

Patricia Andrew



Jacob More, *Autoritratto*, 1783. Olio su tela (Uffizi, Firenze).

Il paesaggista Jacob More ebbe talmente tanto successo a Roma che in Gran Bretagna divenne noto come 'Il More di Roma'. Originario di Edimburgo, iniziò a lavorare come apprendista orafo. Dopo questa esperienza scelse curiosamente di fare un altro apprendistato come imbianchino nella stessa città, e verso la fine del decennio del 1760 aveva già realizzato delle scenografie e dei dipinti molto originali che avevano come soggetto i paesaggi scozzesi.

Nel 1771 More si fece conoscere a Londra per una serie di vedute delle Cascate di Clyde, e rimase nella capitale inglese per un paio di anni. Significativamente, alcuni degli artisti con cui lavorò a Edimburgo e a Londra erano stati in Italia, quindi per lui fu naturale portare avanti la sua formazione seguendo il loro percorso.

Nel 1773 era a Roma, e ben presto diventò il massimo esponente paesaggista della fiorente colonia di artisti britannici. More eccelleva nel descrivere gli effetti atmosferici attraverso colori luminosi e spettacolari panorami con cascate ed eruzioni vulcaniche, tutti tratti che dimostravano chiaramente la sua formazione nel teatro. In Italia viaggiò molto producendo schizzi e disegni, e negli anni Settanta e Ottanta del Settecento collaborò con il pittore di Edimburgo Allan Ramsay per trovare l'ubicazione della villa di Orazio in Sabina.

Il successo e lo status gli vennero riconosciuti nel 1781, quando fu eletto all'Accademia di San Luca a Roma. Nel 1784 fu invitato a presentare il suo Autoritratto alla Galleria degli Uffizi a Firenze, un'opera imponente che suscitò alcune osservazioni sprezzanti da parte di altri artisti inglesi! Il suo lavoro fu comunque molto apprezzato: per Sir Joshua Reynolds, More era il 'miglior pittore d'aria dopo Claude', e anche Goethe elogiò a profusione i suoi dipinti, valutati tantissimo sul mercato. More aveva una lunga lista di commissioni ad attenderlo, ma ad un certo punto sembrò stancarsi della pittura e scelse di dedicarsi sempre più alla carriera di agente e rivenditore. Nonostante fosse una persona piuttosto solitaria che preferiva tenersi lontano dalle diverse fazioni artistiche, More seppe mantenere il sangue freddo negli affari, e questo gli consentì di gestire con astuzia e pazienza il rapporto con il suo principale mecenate Frederick Augustus Hervey, 4° Conte di Bristol e vescovo di Derry, che altri artisti trovavano invece esasperante.

Insieme a molti altri artisti britannici, More donò un suo dipinto alla collezione della Galleria Borghese durante i lavori di ristrutturazione dell'omonima Villa. Questo gli fruttò un'altra commissione per la progettazione di un giardino all'inglese nella Villa, una moda orticola in voga all'epoca. Gran parte di questo giardino sopravvive ancora oggi.

More aveva pensato di studiare a Roma per un breve periodo e invece vi condusse la sua carriera per vent'anni, nonostante si preparasse a tornare in Gran Bretagna esibendo ogni anno i suoi dipinti a Londra. Ma quando la situazione politica internazionale degenerò nei primi anni del decennio del 1790, la maggior parte dei residenti britannici abbandonò la Capitale (nel 1793 il re di Francia fu ghigliottinato, e cinque anni più tardi le truppe francesi occuparono Roma). Anche Jacob More si stava preparando a tornare in patria, ma morì improvvisamente il 1° ottobre 1793. Fu sepolto nel Cimitero Protestante il 6 ottobre.

La tomba di More (dietro c'è quella di Werpup)

Godby da V.L. Berghi. *The Protestant Church Yard at Rome*, 1806. Incisione. Vi è raffigurata soltanto la tomba di More

More non si era mai sposato, così suo nipote (anche lui Jacob More) ereditò gran parte delle sue proprietà. Quando visitò l'Italia nel 1794 per sistemare gli affari dello zio, fu lui stesso a commissionare la tomba che sopravvive tutt'oggi affidando il lavoro a un collega dello zio, Vincenzo Pacetti. Ma a quanto pare il nipote non si fermò abbastanza a lungo per vederla completata. Infatti l'iscrizione contiene un errore, descrivendo lo zio come un pittore di 'LADSCAPE' anziché 'landscape' (paesaggi)! I panorami di More, così raffinati e scenografici, molto popolari in quell'epoca, passarono di moda nel XIX secolo. Fu solo nella seconda metà del XX secolo che la sua carriera venne rivalutata, e al suo significativo contributo alla vita della comunità britannica di Roma fu data finalmente la giusta prospettiva.

La dottoressa Patricia Andrew di Edimburgo ha scritto la sua tesi di dottorato su Jacob More e il suo circolo, e continua le sue ricerche sulla vita e il mondo degli artisti scozzesi del XVIII secolo a Roma.

1802

COME GLI ALTRI VEDONO IL CIMITERO

J.C. Eustace, venuto in visita nel 1802

J.C. Eustace fu un sacerdote Cattolico inglese la cui descrizione dei suoi viaggi in Italia venne criticata per la presenza di alcuni errori. Ma le sue riflessioni sul Cimitero e sull'essere destinati a morire lontano da casa accomunano i diari di molti viaggiatori dell'epoca.

Quando visitammo questo luogo isolato per la prima volta, c'era un gregge di pecore che pascolavano nel boschetto e mordicchiavano l'erba cresciuta sulle lapidi; tutto intorno, le tombe si ergevano sotto varie forme: pietre tombali, urne e sarcofagi. Alcune lapidi erano ancora in piedi e in buono stato di conservazione, altre erano cadute ed erose, mezze sepolte nell'erba alta che fluttuava sopra di loro; il monumento di Cestio era in prospettiva sullo sfondo, e costituiva il punto focale del quadro; un pittore sedeva su una lapide di pietra, intento a catturare la scena nell'insieme. In questo luogo riposano soltanto gli stranieri esclusi dai cimiteri del Paese per motivi religiosi, e di questi stranieri, molti erano inglesi. La maggior parte delle loro vite furono recise nel fiore degli anni da una malattia improvvisa o da un incidente mortale. Che scena, per un viaggiatore distante da casa e per niente immune da simili disastri!

Da J.C. Eustace, *A Classical tour through Italy*, An. 1802. Terza edizione, Londra 1815.

NOTIZIE DAL CIMITERO

A quando risale il dipinto della tomba della Schakovskaya di Corrodi?

Il monumento a Cockburn, di Benjamin Spence

Ho ipotizzato che Corrodi dipinse il suo acquerello diversi anni prima della data del 1863 da lui indicata (*Newsletter* 20). Tuttavia ho tralasciato un altro valido motivo per cui esisterebbe questa discrepanza. Ai giorni nostri non è facile scattare una fotografia della tomba dallo stesso punto di vista: significa mettersi in una posizione scomoda ai piedi del massiccio monumento a Devereux Plantagenet Cockburn, scomparso nel maggio del 1850. Corrodi avrebbe avuto lo stesso problema una volta che il monumento a Cockburn, progettato dallo scultore inglese Benjamin Spence, fosse stato eretto! Quindi è probabile che abbia eseguito almeno lo schizzo originale prima che costruissero il monumento a Cockburn, e cioè non oltre i primi anni Cinquanta dell'Ottocento.

Alberi di pino sotto controllo

Un pino della Parte Antica in cattive condizioni (ora abbattuto)

L'estate insolitamente calda ha messo a dura prova il giardino. Con l'irrigazione costante per tutto il giorno, il Cimitero si è mantenuto più verde rispetto a molti altri parchi e giardini. Tutti gli alberi sono strettamente monitorati e vengono rimossi se è in discussione la loro sicurezza. Ma nel mese di luglio, forse a causa dell'essicazione accelerata dal caldo, da uno dei pini più alti e antichi della Zona Terza si è staccato un grosso ramo. Lo staff de Il Trattore, i nostri giardinieri, ha rapidamente rimosso il ramo caduto all'interno del Cimitero, ma l'altro ramo principale dell'albero si estendeva fino a sovrastare il suolo pubblico al di sopra delle Mura Aureliane. Al fine di ridurre futuri rischi, abbiamo ottenuto il permesso dal Comune di Roma per rimuovere l'intero albero.

Un aiuto dai marmisti di Monaco

Proseguendo un progetto di cooperazione iniziato lo scorso anno, abbiamo ospitato quattro marmisti della Fachschule für Steintechnic di Monaco perché potessero apprendere le tecniche di conservazione della pietra sotto la supervisione di Gianfranco Malorgio e Sara Toscan de Il Laboratorio s.a.s. Dopo un semplice lavoro di manutenzione su una serie di tombe restaurate un anno fa, si sono dedicati alla pulitura e al consolidamento di tre tombe della Zona Prima: quelle di Theodosia Armstrong Greer (1 5.17.), Lucy Lee Eldridge (1.10.7) e Maria Mackay (1.10.8). Grazie al loro lavoro, ora queste tombe sono più pulite e versano in condizioni migliori.

Il trattamento della tomba di Mackay con il biocida

Il nuovo Presidente per il 2013

Lo scorso luglio, nel corso dell'Assemblea dei quattordici ambasciatori responsabili del Cimitero, l'ambasciatore britannico, S.E. Christopher Prentice, è stato nominato presidente per due anni a partire da gennaio 2013. Prenderà il posto di S.E. Bjørn T. Grydeland della Norvegia, nazione che ha ricoperto la presidenza dall'autunno 2008. Siamo molto grati all'ambasciatore Grydeland e al suo predecessore, S.E. Einar Bull, per il loro costante supporto e la consulenza per il Cimitero, a Tone Gyberg e Viviana Erikson dell'Ambasciata per la loro entusiastica partecipazione alle riunioni del comitato consultivo.

INDICE DELLE NEWSLETTER DEGLI AMICI nn. 1-21

Indice dei nomi

Åkerblad, Johan David 19,4
Åkerström, Jonas 21,4
Andersen, Hendrik Christian 19,3
Arnold, Craig 8.3
Augias, Corrado 5,4; 7,4
Ballantyne, R.M. 14,2; 17,3
Bang Lund, Inger 3,2
Bang, William 10,2
Barilli, Milena Pavlovic 9,2
Bartholdy, Jacob Salomon 9,3
Bathurst, Rosa 8,2; 19,2; 19,4
Beck-Friis, J. 6,1
Benedict, Clara Woolson 13,2
Bennj, Artur 16,1
Bompiani, Adriano 18,4
Boswell, James 12,1; 21,2
Briullov, Karl 13,4
Bruun, Johan Peter 11,3
Bulgari, Sotirio 9,1
Bull, Einar M. 5,3; 6,3; 7.3; 11,3; 16,3
Byström, Johan 18,3; 19,4
Carson, Caroline Petigru 12,2; 14,4
Ceccarini, Giovanni 14,1; 16,1
Ceccarini, Maria B. Wheeler 14,1
Cernysceva, Maria 17,4
Colders di Mechelen 21,4
Corrodi, Salomon 20,1; 21,7
Crowninshield, Frederick 17,2
Dana, Richard H., jr 16,2
Darley, C.H. 5,2
Deare, John 17,2; 19,3
Di Meo, Chiara 6,1
Donnelly, Max 17,2
Drutskoj-Sokolinskij, V. 9,2
Faulks, Sebastian 16,4
Fersen, la famiglia 6,2
Gavazzi, Alessandro 16,1
Gogh, Vincent van 17,2
Gramsci, Antonio 10,1; 19,2
Grydeland, Bjørn 16,3; 19,4
Gutmann, la famiglia 13,2
Harboe, Eleonora Christine 15,4
Hare, Augustus 19,3
Hay, Daisy 16,4
Henzen, Johann H.W. 13,4
Hewetson, Christopher 19,3
Hoskins, George 18,4
Huemer, Christina 13,3; 15,4
Hünerwadel, Fanny 14,4
James, Henry 19,4
James III, Re 21,1
Keats, John 9,3; 15,1; 19,1
Kestner, August 8,3
Kirsch, August 21,4
Kopf, Josef von 8,3; 13,4
Krogel, Wolfgang 16,1
Langton, George 21,2
Lawrence, T.E. 5,2
Lee, James Hatrick 18,3
Leksell, Lars and Ludmila 20,3
Lepsius, Carl Reinhold 19,3
Lotz, Hilde and Wolfgang 15,2
Macdonald, James 12,1
Malagodi, Marco 5,4
Manship, Paul 17,2
Marsh, George Perkins 12,2
Mathew, Bertie Bertie 9,3
Mead, William 18,3
Meistrich, Ira 16,4
Miceli, Luigi 16,1
Miller, Alfred Jacob 9,1
Molière, August de 8,3
Montalant, Julius O. de 20,3
More, Jacob 21,6
Moritz, Karl Philip 21,4
Munch, Peter 19,4
Munro, Heather 16,3
Naiad, H.M.S. 8,2
Nathan, Ernesto 15,1
Northesk, Georgina contessa di 17,2
Page, Thomas Jefferson 7,2; 11,4; 19,4
Pander, Pier 8,1
Pasolini, Pier Paolo 5,4; 10,3
Payling, Catherine 16,3
Piermattei, Marcello 10,1; 16,1; 16,2; 21,2
Piranesi, Giovanni Battista 12,1
Piranesi, Pietro 21,5
Popescu, Gladys Marion 4,2
Prince, F.G. 5,2
Rabe, Annie von 9,1
Rachmann, Tom 16,4
Randall-MacIver, David 16,2
Reinhart, Johann Christian 14,2; 18,3
Remond, Sarah Parker 10,2
Riedel, August 7,3, 8,2
Rodd, Rennell 15,1
Rozat, Bartolomé 16,1
Runeberg, Walter 11,1; 18,3
Ryder, Charles Dudley 8,2
Sablet, Jacques 21,5
Salvatori, Luciano 3,1
Schliemann, Sophia 19,3
Scholey, John 16,1
Schucht, Tatiana 10,1
Sciortino, Antonio 18,2
Scott, Charles Andrew 20,2
Severn, Joseph 9,3; 19,3
Shakhovskaya, Natalia 20,1
Shelley, Percy Bysshe 19,1
Soubotian, George and Eva 20,3
Spinner, Bruno 8,3
Spratt, S. 5,2
Stamme, Roy 18,4
Stevens, Douglas 17,1
Stohl, Michael 20,1
Story, Wm. Wetmore 17,1; 18,3; 19,2
Strohl-Fern, Alfred 1,2; 14,3
Takanen, Johannes 11,1
Thursfield, Amanda 4,1; 13,1
Trelawny, Edward 18,3; 19,1
Werpup, George 21,2
Woodward, Christopher 5,4
Woolson, Constance F. 2,2; 13,2
Wordsworth, William 19,3

Indice degli argomenti

Alberi, orticultura 3,1; 4,1; 7,2; 8,1; 10,3; 20,4; 21,7
L'Angelo del Dolore 17,1; 19,2
Amici 1,1; 3,1; 8,3; 18,4
Artisti nel Cimitero 9,1, 20,3
Cappella 7,1; 8,3; 11,4
Come gli altri vedono il Cimitero 5,4; 6,4; 8.4; 9,4; 12,4; 13,2; 14,3; 16,4; 17,3; 21,6
Commemorazioni 7,3; 10,1; 13,3; 15,4
Contribuzioni dalle Ambasciate 6,3; 11,1; 13,4; 18,3; 19,2; 21,7
Database del Cimitero 12,3
Direttori 3,3; 4,1
Family Day 4,3; 13,2; 19,4
Guida del Cimitero 5,1; 6,3; 14,3
Leggende, errori comuni 19,1
Origine, storia del Cimitero 21
Pubblicazioni sul Cimitero 6,1; 14,3; 15,4; 16,4
Poeti al Cimitero 1,3; 2,3; 3,3; 4,3; 6,3; 8,4; 10,3; 18,4
Restauro delle tombe 3,1; 5,2; 7,3; 8,2; 13,4; 14,2; 18,3; 19,4; 21,7
  Ceccarini 14,1; 15,3
  Page 7,2; 11,4
  Corso ICCROM/Getty 18,1
Risorgimento 16,1; 18,4
Scultori nel Cimitero 17,1
Sepoltura, prerequisiti per la 7,3
Testaccio, Museo diffuso 14,3
Vedute del Cimitero 9,1; 14,3; 20,1; 20,2; 21,1; 21,1-6
Weed-n-Read 2,3; 3,2; 4,3; 5,3; 6,3

Indice degli autori

Al-Khamis, Ulrike 9,4
Andrew, Patricia 21,6
Augeri, Minny 3,1; 3,3
Babolin, Alessandro 8,1
Baillie, Britt 10,2
Bang Turola, Ida 3,2
Bautdinov, Gamer 9,2; 17,4
Beck-Friis, J. 6,4
Booth, Alexander 8,4; 10,3; 12,4; 17,3; 18,4
Bridges, Peter 12,2; 13,2
Burgess, Steve 16,4
Cacciatore, Edoardo (poesia) 2,3
Calderón, Emilio 12,4
Cantieri, Gian Pietro 4,1
Ceccarini, Elena 13,2
Corp, Edward 21,1
Eustace, J.C. 21,7
Galluccio, Rita 5,1
Geffcken, Katherine A. 6,2
Graham, Joris (poesia) 1,3
Heyse, Paul J.L. von 9,4
Holmberg, Paul Ellis 14,4
Huemer, Chris 1,2
James, P.D. 12,4
Lee, Vernon 17,3
Liukkonen, Jaakko 1,1
Lotz, Corinna and Irene 15,2
Lowen, Vicky (poesia) 4,3
Lundström, Vilhelm 14,3
Malorgio, Gianfranco 14,1
Marasco, Elisa 7.2
McGuigan Mary K. 20,3
Nyblom, Carl Rupert 14,4; 19,4
Olivieri, Giovanni 14,1
Rogers, Samuel 7,4
Schlegel, August W. (poesia) 3,3
Serbu, Anka 4,2
Sørmoen, Oddbjørn 11,3
Stanley-Price, Nicholas 13,2; 16,1; 20,1; 20,2; 21, 2-5
Szerb, Antal 12,4
Thomas, Duncan 2,1
Thursfield, Amanda 7,1
Undset, Sigrid 6,4; 19,4
Waiblinger, Wilhelm 8,4
Whiting, B.R. (poesia) 6,3
Whiting, Sharri 12,2
Widjeskog, Susanna 11,2
Wilcock, Juan Rodolfo (poesia) 18,4
Wilmers, Gertrude 17,2
Zilliacus, Emil 14,4

Tutte le *Newsletter* precedenti sono online all'indirizzo http://cemeteryrome.it/press/newsletter.html

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Grafica Di Marcotullio, STAMPA
Laura Scipioni, TRADUZIONE
ROMA, 2012

Contatto: **nstanleyprice@tiscali.it**
Also available in English